

La pacifica invasione di stranieri per la Pasqua

Un milione alle frontiere malgrado il tempo incerto

Affollatissime Firenze e Roma - Regolare il traffico sulle strade: in molti hanno preferito il treno e l'aereo - I programmi andati a monte - I primi dati sugli incidenti stradali



Tempo incerto — sole in alcune zone, vento e pioggia in altre — hanno caratterizzato le giornate di Pasqua e Pasquetta. Intensissimo è stato il traffico su tutte le strade, fortunatamente e a differenza degli anni scorsi, il numero degli incidenti stradali appare per ora relativamente contenuto. Numerosissimi sono stati i turisti che hanno attraversato le Alpi per trascorrere le festività in Italia. Il maltempo — persistente al Nord — non è servito a spaventarli.

Dal punto di vista turistico, quella che è stata definita la « prova generale » in vista della stagione estiva 1973, si sta chiudendo su tutte le strade abbastanza positive. Tutto lascia presumere che quest'anno si avrà un ulteriore aumento della mobilità dei conazionali, mentre promettente appare il rinnovato interesse degli stranieri verso il nostro paese. Le previsioni, le fluttuazioni monetarie e il tempo incerto non hanno impedito agli stranieri di arrivare numerosi, anche attraverso i transiti ferroviari (numerosi sono stati i treni straordinari internazionali) e mediante i collegamenti aerei (il Fiumicino da giovedì a sabato si è avuto un movimento superiore di quasi un terzo su quello normale). Le cifre non sono ancora disponibili, in conseguenza del « ponte », che si conclude mercoledì, ma si ritiene che i passaggi di frontiera, considerando globalmente tutti i modi di ingresso (strada, ferrovia, aeroporti e porti), risulteranno alla fine di aprile superiori del 10% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel solo periodo pasquale sarebbero entrati oltre un milione di stranieri.

Considerando l'intero aprile e coloro che si fermano per almeno 24 ore, le previsioni danno un milione di arrivi e tre milioni e mezzo di giornate presenza nei soli esercizi alberghieri, e 100.000 arrivi, con 600.000 giornate presenza, per il settore extralberghiero. Quanto ai conazionali, si ritiene che alla fine del mese gli arrivi ed i soggiorni negli esercizi alberghieri, saranno pari a due milioni circa, per un totale di 5 milioni di presenze.

UN MARE DI GAS SOTTO LE CASE

Fughe di gas sotterranee hanno obbligato numerose famiglie della città americana di Williamsburg ad abbandonare le case. Il fenomeno, che una squadra di ingegneri sta cercando di accertare, è in corso dal 4 aprile scorso ed interessa un'area di duemila ettari. Nella foto: alcuni tecnici mentre compiono rilievi

Impresa dell'URSS e della Polonia

Lavora Intercosmos lanciato per onorare Copernico

Elaborati dai calcolatori elettronici i dati che giungono a Terra - Collaborazione fra gli scienziati dei paesi socialisti

MOSCA, 23. La trasmissione e la ricezione di segnali radio-telemetrici, nonché la loro elaborazione per mezzo dei calcolatori elettronici, è una questione di grande importanza. Oltre agli enti scientifici polacchi, partecipa all'esperimento anche un osservatorio astronomico dell'Accademia delle Scienze di Cecoslovacchia. Gli ingegneri sovietici hanno costruito il missile vettore e lo stesso satellite. L'esperimento ha come scopo lo studio dei mutamenti sporadici dell'onda radio che si formano in conseguenza della eccitazione della materia nella zona della corona solare, ha rilevato lo scienziato.

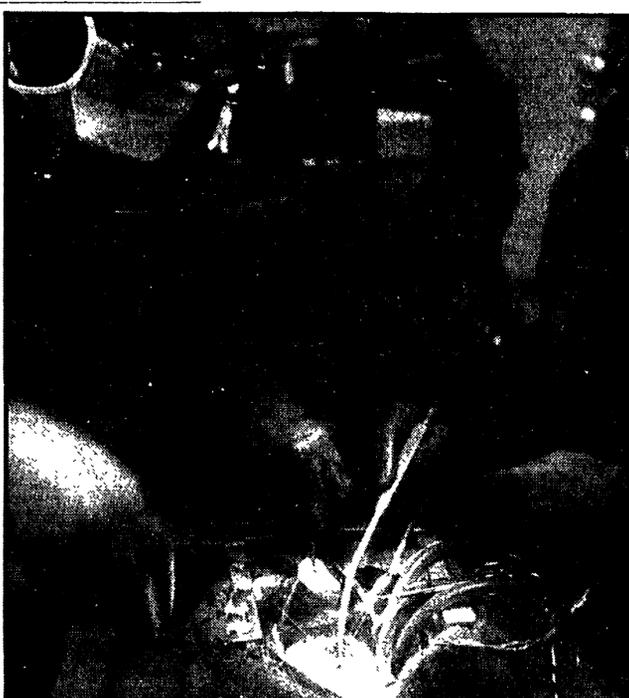
Soffoca la moglie e si uccide

BRESCIA, 23. Un uomo di 37 anni, Giancarlo Bonetti, ha ucciso la moglie, Giuditta Pini, di 30 anni, e si è ucciso. Il fatto è avvenuto in questa zona della città, a circa 30 chilometri da Brescia. Bonetti, che era autista del servizio municipalizzato di Brescia, secondo quanto si è appreso aveva preoccupazioni per il suo lavoro che gli avevano procurato malesseri di origine nervosa. Siano i parenti, non vedendo all'opera del pranzo si sono preoccupati; la madre di Giancarlo Bonetti è allora entrata nell'appartamento del figlio ed ha trovato morto e moglie morti sul letto della loro camera. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, Bonetti ha soffocato la moglie con un cuscino e l'ha strozzata; è quindi andato nel bagno dove si è tagliato con una lametta le vene di un polso ferendosi anche nella zona del torace. Poi è tornato in camera da letto e si è steso accanto al corpo della moglie, lasciandosi morire disanguinato.

Spaventose carenze nel settore della cardiocirurgia

Ogni anno per il morbo blu più vittime che nel Vajont

I bambini i più colpiti - Una seduta operatoria al Centro « De Gasperis » di Milano con il prof. Pellegrini. Sette interventi al giorno - L'attesa nelle corsie degli ospedali - Tante vite che potrebbero essere salvate



Nella foto: il prof. Pellegrini sta apponendo il lembo plastico sulla via polmonare

MILANO, 23. « Quanti furono i morti del Vajont? » « Poco più di duemila ». « Diciamo allora che è un Vajont all'anno: per mancanza di uomini e di attrezzature muoiono ogni anno tante persone affette da cardiopatie congenite o acquisite, quante furono le vittime di quella spaventosa tragedia ». Siamo nello spogliatoio della Divisione di chirurgia toracica e cardiovascolare del Centro « De Gasperis », all'Ospedale Maggiore di Milano-Niguarda. Il professor Alessandro Pellegrini è nato 41 anni fa all'Isola, uno dei quartieri più « milanesi » di Milano, dal 1959 fa il cardiocirurgo, dal 1969 è responsabile della Divisione, successore di De Gasperis e di Donatelli, due gran nomi della cardiocirurgia. Ha appena finito un intervento al quale ha assistito, insieme ad un fotografo del giornale, anche l'autore di questa nota. Nella sala operatoria numero 4 Pellegrini (o meglio la squadra di Pellegrini perché si tratta di un lavoro che è di squadra per eccellenza) ha corretto una « tetralogia di Fallot », una grave anomalia che consiste in quattro difetti dell'arteria polmonare, del ventricolo destro, dell'aorta e nella mancata separazione dei ventricoli. Le conseguenze sono molto gravi, perché, a causa di questa somma di malformazioni, il sangue viene ossigenato in misura insufficiente, i soggetti che ne sono colpiti respirano con grande difficoltà, e diventano cianotici (da qui il termine di « morbo blu » per indicare questa terribile forma di cardiopatia congenita).

Quando lo e il fotografo siamo entrati, infastiditi nella tenuta d'obbligo e con comprensibile ansia nella sala operatoria, l'intervento era in una fase avanzata. Dal soffitto pioveva in continuazione una musica che allentava la tensione (almeno la nostra, di profana, mentre Pellegrini, convalidato da altri due chirurghi (i dott. Mezzacava e Nenni) stava riannodando gli errori della natura, che aveva sbagliato il pezzo di plastica, di draculo, lo curvò, lo introdusse nel cuore del giovanissimo paziente (un ragazzo di quindici anni), colpevole di un errore che non c'è che si separa i ventricoli e che al ragazzo mancava, poi lo fissò: « la riparazione », infilata due ore prima, era terminata. Il cuore del ragazzo continuava a pulsare con quella macchia chiara, quel pezzo di plastica che, insieme alle altre correzioni, rappresentava il passaporto per la vita.

Intanto le infermiere, la tecnica della macchina « cuore - polmone », l'anestestista, la tecnica anestesista continuavano a controllare sul monitor, le tracce luminose dell'elettrocardiogramma e della pressione venosa e gli altri dati attraverso i quali l'equipe sorvegliava attentamente le condizioni del paziente durante l'operazione. Poi alcune disposizioni ripetute alla maniera degli ordini in marina per controllarne la esecuzione: « Dammi 100 », « Dammi 200 », le quantità di sangue che vengono rimesse in circolo mentre un'infermiera riferisce i dati sulla pressione e il respiratore automatico non fa lievemente, pronto ad entrare in funzione appena sarà terminata la circolazione extracorporea.

Manca tutto per salvarne altri

Un'altra giovane vita salvata. Ma quante se ne perdono perché negli ospedali non c'è posto, perché il numero delle sedute operatorie insufficiente, perché mancano i chirurghi, gli anestestisti, il personale paramedico specializzato o perché le costose macchine di solito non c'è chi è in grado di farle funzionare? Finito l'intervento e in attesa di iniziare un altro, il prof. Pellegrini fuma una sigaretta e beve un caffè con noi; in un'altra stanzetta un gruppo di chirurghi e di anestestisti - rianimatori sta ripulendo e riciclando fra un intervento e l'altro. Così si parla di cifre « Vajont del cuore ».

Secondo cifre riferite al congresso dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (ANMCO) svoltosi nel marzo 1972 a Firenze, ogni anno in Italia muoiono in media 10 mila bambini affetti da gravi malformazioni al cuore; 4 mila muoiono nel primo anno di vita, perché non sono curati; dei restanti 6 mila molti muoiono aspettando di essere operati. Sempre stando alle statistiche citate in quel congresso, ogni anno ci sono circa 10 mila cardiopatici per i quali è indicato un intervento chirurgico. Le operazioni al cuore eseguite in un anno sono in media 8 mila, mentre 4 mila casi restano in lista di attesa. E gli altri 4 mila? Chi ha i soldi riesce ad andare all'estero o nelle cliniche private; chi non ha soldi aspetta, spera e spesso crepa.

In Italia, sulla carta, secondo i dati del congresso ANMCO, esistono 23 centri di cardiocirurgia; in pratica quelli che funzionano non sono più di 4 o 5. In tutti gli altri c'è solo, o quasi, la facciata. Succede, quindi, che per essere operati, bisogna fare a code, di un anno, un anno e mezzo, ricorrere a raccomandazioni, insistere, supplicare, e così via. Come ha fatto, ad esempio, l'ingegnere Michele Mastrogiovanni di Cardile, in provincia di Salerno, protagonista di questa

Non basta la volontà per fare di più

« Si può fare di più? ». « Sì, con un chirurgo, possibilmente ancora qualche intervento in più ». Ma, evidentemente non sono sufficienti solo la buona volontà e l'impegno dei medici, ma occorre un medico per aumentare l'attività. Recentemente il Centro « De Gasperis » è stato rinnovato e ampliato, sono state riammodernizzate le apparecchiature operatorie, è stato costruito un reparto di rianimazione chirurgica annesso al blocco operatorio. Non c'è bisogno di esagerare, ma è evidente che l'importanza di una adeguata assistenza postoperatoria per i pazienti operati al cuore. Il reparto di rianimazione rappresenta la tappa del cammino, spesso difficile e tormentato, che il malato compie per ritornare alla vita normale. Poche ore dopo l'intervento ho rivisto in rianimazione il ragazzo al quale Pellegrini aveva corretto la tetralogia di Fallot. Il chirurgo gli prese una mano, l'accese ad una delle sue, guardò le unghie rosse del paziente e disse soddisfatto: « Va benissimo » (si riferiva al fatto che il ragazzo non aveva più apparso dei gravi disturbi provocati dalle malformazioni che aveva corretto e rappresentato dal colore violaceo della sua cute). Poche ore dopo l'intervento ho rivisto in rianimazione il ragazzo al quale Pellegrini aveva corretto la tetralogia di Fallot. Il chirurgo gli prese una mano, l'accese ad una delle sue, guardò le unghie rosse del paziente e disse soddisfatto: « Va benissimo » (si riferiva al fatto che il ragazzo non aveva più apparso dei gravi disturbi provocati dalle malformazioni che aveva corretto e rappresentato dal colore violaceo della sua cute).

Proprio qualche giorno fa Pellegrini ha fatto un'intervento per annunciare che, primo in Italia, aveva applicato su due ragazzi una nuova tecnica chirurgica di ricostruzione della via polmonare, con un innesto di aorta ascendente e valvola aortica (Per ommesso si intende l'innesto di un organo preparato da un individuo della stessa specie). In questo caso, quindi, di organi umani, n.d.r.). I due ragazzi avevano una grave malformazione dell'arteria polmonare e erano condannati a morte, senza l'intervento riparatore. « Questi interventi » disse Pellegrini « non rappresentano un problema per noi, ma un problema per tutti gli specialisti cardiocirurghi, che comporta più di sei interventi al giorno, un'attività la cui complessità è facilmente intuibile. Una attività intensa che, se non viene protetta, non solo Pellegrini e i suoi più stretti collaboratori, i chirurghi Mombellini, Respighi e Santoli, i cardiologi del Centro « De Gasperis » e gli anestestisti rianimatori che fanno capo, rispettivamente, al professor Rovelli e al prof. Cattaneo ma anche tutti i personale che viene impiegato per operare, ovviamente, non può ripartire alle vergognose lacune di un sistema sanitario che, per dirlo in termini brutali ma veri, lascia morire troppi giovani che potrebbero essere salvati. Tutto molto bello ma per farlo funzionare occorre per-

Ennio Elena

Tragica Pasqua in California con inseguimenti e sparatorie

STRAGE NEGLI USA: UN GIOVANE DISOCCUPATO UCCIDE SEI PERSONE

Un altro giovane ha ucciso due donne ed è stato catturato dopo una fuga di seicento chilometri - Motivi inspiegabili - Lite con la nonna e poi il massacro casa per casa

Mobilitati anche i computers

Trasmesse col laser le foto ai giornali

« Camere oscure elettroniche » - L'annuncio di una agenzia giornalistica americana

NEW YORK, 23. L'agenzia giornalistica Associated Press ha annunciato la realizzazione di un sistema rivoluzionario per le trasmissioni foto basate sull'impiego di raggi laser. Il nuovo ricevitore laser chiamato « Laserphoto » consentirà un grande miglioramento della qualità delle foto per il soc dell'A.P. facendo pervenire sul tavolo redazionale fotografie di ottima qualità. L'annuncio è stato dato da We Gallagher, presidente dell'Associated Press, alla riunione annuale dei membri dell'A.P. « Due anni e mezzo fa », ha detto Gallagher, « il consiglio di amministrazione dell'A.P. approvò un progetto di ricerca per rompere le limitazioni imposte alla qualità delle foto dagli attuali metodi ». « Questa ricerca ha proseguito il presidente — ha dato un risultato con la creazione di un rivoluzionario apparecchio per la ricezione delle fotografie che ci dà delle foto pure. Esso impiega un raggio laser come fonte di luce e stampa le foto su di una carta speciale che non ha bisogno di sostanze chimiche liquide per lo sviluppo ».

Ha sparato ad un agente di custodia

Affannosa caccia al giovane fuggito dal carcere di Lucca

Attilio Cozzani era in attesa di giudizio per tentato omicidio - La drammatica sparatoria nel penitenziario - Bloccato un complice

LUCCA, 22. I carabinieri e la polizia sono ancora alla ricerca del delincente ad aprire un cancello; mentre stavano aprendo il secondo cancello, erano stati affrontati da un sottufficiale delle guardie carcerarie che era riuscito a disarmare l'Angeli. Angeli, di 31 anni, di Serravezza — a bordo di una « Alfa Romeo Giulia » chiara che lo aspettava fuori dal carcere. I due avevano chiesto di essere visitati da un medico; giunti nel vestibolo, avevano estratto due pistole ed uno di essi — non si sa con precisione chi, sembra l'Angeli — aveva sparato contro una guardia carceraria ferendola gravemente.

Nostro servizio

LOS ANGELES, 23. Cruenta domenica di Pasqua in California ad opera di due giovani criminali che hanno operato separatamente uccidendo l'uno sei e l'altro due persone e commettendo una serie di altri reati prima di essere feriti e catturati dalla polizia. L'avventura criminosa dal bilancio più pesante è stata quella che ha avuto per protagonista il disoccupato 25enne William Ray Bonner. Dopo aver colpito a morte la nonna, a seguito di un diverbio, il giovane ha sfogato la sua furia sanguinaria in una serie di aggressioni che sono costate la vita ad altre cinque persone, fra cui la sua fidanzata. Sette individui sono ripresi feriti.

La sparatoria è stata finalmente accerchiata dalla polizia a un incrocio nella zona sudoccidentale di Los Angeles; a conclusione di una furiosa sparatoria, ferito alle gambe, egli si è finalmente arreso. Secondo quanto hanno riferito le autorità, Bonner ha dato inizio alla allucinata serie di delitti sparando col suo fucile da caccia alla 35enne Otha Levett, sua nonna, con la quale aveva avuto in precedenza una discussione piuttosto animata per ragioni ancora sconosciute. La donna è morta quasi immediatamente, mentre altre due persone che si trovavano in casa di Bonner sono rimaste ferite. Compiuto il primo atto di sangue, il giovane è uscito di casa.

L'altra vicenda ha avuto quale protagonista il 27enne John Bonyard, ferito e preso dalla polizia dopo una fuga durata 600 chilometri e punteggiata da due omicidi, sei rapimenti e due violenze carnali. Tutto è cominciato venerdì con il rapimento di una ragazza di 19 anni a South Lake Tahoe, circa 150 chilometri a nord di Merced, dove è avvenuta la cattura. La giovane donna è stata violentata e quindi abbandonata dall'aggressore che ha avuto uno scambio a fuoco con alcuni agenti fuggendo poi con due ostaggi sulla loro auto. I due venivano liberati a un centinaio di chilometri di distanza. Sabato mattina la polizia di San Francisco lanciava l'allarme a tutte le sue forze per la caccia a Bonyard, armato di due pistole « Magnum » e poco dopo un uomo dalle fattezze corrispondenti al ricercato disarmava un poliziotto impadronendosi della sua auto. L'uomo, poco dopo, violentava una donna di 35 anni costringendola quindi a portarlo in auto fino a Mariposa, 250 chilometri a sud-est. Ieri, in due motel di Mariposa, venivano trovate assassinate la 35enne Nancy Chaburg e la 70enne Helen Cramer. Successivamente, Bonyard sequestrava una coppia di sposi e si faceva condurre con la loro macchina fino a Merced. Poco dopo, la conclusione. L'auto veniva bloccata e l'uomo ferito e catturato.